

A PALAZZO SPEZIALI DI SANT'ILARIO DELLO IONIO IL GIUBILEO DEGLI ARTISTI

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO • LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO IX - N. 324 - DOMENICA 21 DICEMBRE 2025

calabria.live.news@gmail.com

A GIOIA TAURO LA MOSTRA
"SCATTI DI CASA NOSTRA"

LA MOSTRA FOTOGRAFICA
SCATTI
DI
CASA
NOSTRA
La storia di Giata Tauro testa



L'ORO VERDE DI CALABRIA E LA SUA FESTA: UN SUCCESSO

OGGI IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE



IL SUCCESSO DELL'INCONTRO ROMANO A PALAZZO GRAZIOLI "IN LIBERTÀ"

C'E' VOGLIA DI CENTRO E OCCHIUTO RILANCIA

di SANTO STRATI



GIANFRANCO TROTTA
«DIAMO DIGNITÀ AI
LAVORATORI CON
IL SALARIO MINIMO»



**GIANLUCA
GALLO**
SPESA TUTTI
FONDI UE
PER AGRICOLTURA



**INFRASTRUTTURE,
VERTICE TRA
REGIONE E ANAS
AVANTI SU CANTIERI,
SVINCOLI E SICUREZZA STRADALE**



**APPROVATA MODIFICA DELLO STATUTO
PERISTITUIRE LE CIRCOSCRIZIONI A RC**



**AMBITO
TERRITORIALE
DI LOCRI:
INTERVENTI
PER LE PERSONE
FRAGILI**

IPSE DIXIT



SIMONA SCARCELLA

Presidente f.f. di Anci Calabria

Porteremo avanti questo lavoro nella consapevolezza che, anche in ossequio ai principi costituzionali, il ruolo dei comuni, dei sindaci e di tutti gli amministratori locali, è di vitale importanza per il raggiungimento del principio di efficienza della pubblica amministrazione, che rappresenta l'unico faro che guida il nostro cammino. La Calabria sta vivendo un tempo di grande rinascita, sotto il profilo economico, culturale, infrastrutturale e tu-

ristico. Questo è un momento nel quale tutti gli enti locali devono fare fronte comune per affrontare grandi sfide, prima fra tutte quella della digitalizzazione e della semplificazione amministrativa. Spero, in questa delicata fase di transizione, di svolgere il mio ruolo senza deludere le aspettative di chi mi ha dato fiducia conferandomi l'incarico di vicario. Sin da subito saremmo al lavoro e al servizio dei colleghi sindaci e degli amministratori locali»



L'ADDIO



**OLOFERNE CARPINO
UNO DEI CRONISTI
"PIÙ DURI" DEL
GIORNALISMO**

IL GOVERNATORE DELLA CALABRIA ALLA CONVENTION DI PALAZZO GRAZIOLI



Non è stata una semplice operazione nostalgia – come qualcuno, superficialmente, è stato portato a pensare – bensì un atto politico di spessore, pur con tutta la prudenza che la materia impone.

La convention “In libertà” a Palazzo Grazioli, ideata e condotta da Andrea Ruggeri, ex parlamentare e attivissimo giornalista-comunicatore ha segnato un nuovo battesimo politico di Roberto Occhiuto che, in realtà, mangia pane e politica da quando era ancora all’Università. Un nuovo battesimo perché ha dato una sorta di patente extraregionale a un vero e – spesso – invidiabilmente inimitabile governatore. Occhiuto ha conquistato con l’evento di Palazzo Grazioli la visibilità nazionale, quella notorietà necessaria a staccare tutti gli altri eventuali “pretendenti” alla futura guida del partito (tanto per non fare nomi, il Presidente del Piemonte Alberto Cirio). In vista di una (più che certa) volata finale verso un nuovo corso (prevedibile, auspicabile, atteso, ma di fatto congelato) del partito fondato da Silvio Berlusconi.

Alla sua scomparsa erano rimasti in 6.000 iscritti e più di una Cassandra “de’ noantri” ne aveva profetizzato una dissoluzione pressoché imminente: oggi gli iscritti sono vicini a raggiungere le 250mila unità, anche se Forza Italia rimane a galleggiare intorno all’8%. Una miseria in termini di consenso elettorale, ma ancor peggio se rapportata al reale numero di chi ha votato, con la sola eccezione – isola felice della Calabria – dove non solo risulta il primo partito ma

C’È VOGLIA DI CENTRO

Da Occhiuto una “scossa” liberal per rilanciare Forza Italia

SANTO STRATI

continua a macinare numeri a doppia cifra.

In questo frangente, occorre dare atto ad Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri, di aver saputo abilmente aggirare la evidentissima crisi in cui stava per cadere Forza Italia, ma bisogna ugualmente rimproverargli una poca efficace politica di fidelizzazione e rinnovamento.

C’è una fortissima voglia di

centro, lo hanno immaginato in tanti, ma solo Roberto Occhiuto ha captato quel *sentiment* che potrebbe davvero cambiare ruolo e posizione degli azzurri nel panorama politico nazionale. Non è un negromante né un taumaturgo il Governatore della Calabria, è, invece, un *homo politicus*, nel senso pieno del termine che annusa l’aria, avverte il mutamento di umori, coglie le sfumature di certe

reazioni da parte della popolazione attiva (imprenditori, lavoratori) nei confronti delle iniziative del Governo Meloni. Il “destro-riformismo” o presunto tale che il governo Meloni cerca di far intravvedere non convince le opposte parti sociali: non ci sono convincenti misure per incentivare investimenti e avviare nuove iniziative industriali, né la politica sociale tiene conto della realtà quotidiana con cui si confrontano non soltanto gli operai e la classe intermedia, ma anche gli ex-benestanti della classe media. L’aumento ridicolo delle pensioni minime equivalente al costo di un cappuccino con brioches al mese ha minato la credibilità sociale del Governo, che – sarà bene osservarlo – viaggia a gonie vele esclusivamente per mancanza di una seria opposizione e con buona probabilità farà, senza affanno, il bis alle prossime elezioni del 2027. Naviga, però, è bene rilevarlo, per rotte tempestose a causa di continue – evitabili – frizioni nella stessa coalizione, ma regge i flutti perché nessuno – sia chiaro – s’azzarderebbe ad abbandonare la nave e provocarne il naufragio.

In questo contesto, la voglia degli italiani di “centro” (che – diciamolo chiaramente – per molti altro non è che il rimpianto della Balena bianca e il sogno di una rinata Democrazia Cristiana) è un richiamo irresistibile per chi vive di politica e sa mettere a frutto capacità e competenze maturate negli anni. Roberto Occhiuto, prima di diventare Governatore della Calabria, era capogruppo az-

>>>

segue dalla pagina precedente

• STRATI

zurro alla Camera: oggi è vice-segretario di Forza Italia in un ruolo che gli sta decisamente stretto, vista la sua inguaribile e ammirabile "irrequietezza" di politico del fare. Quindi, quale migliore occasione, peraltro sostenuta da un *endorsement* chiaro di Marina e Piersilvio Berlusconi, di lanciare un sasso nell'acqua cheta e verificare, stando ben saldo a riva, l'effetto che produce?

Non a caso, nel suo intervento Occhiuto ha ribadito che le correnti sono un polveroso ricordo del passato e la sua voleva – vuole – essere una scossa al partito: pronto a mettersi in gioco – ove necessario – ma comunque ritagliandosi subito un ruolo primario.

Il sogno liberale (che aveva motivato Berlusconi) è il miglior viatico per riconquistare le masse che oggi disertano le urne e non si lasciano incantare dalle sirene (si fa per dire...) di destra o di sinistra. Questo spiega anche il successo di un partito pressoché inesistente come AVS (che però raccoglie voti che lo tengono in vita) e la contenuta perdita di consenso da parte del Movimento 5 Stelle pur in costante caduta libera, della cui seria crisi nessuno dei pentastellati sembra evidentemente rendersi conto.

Ecco, allora, un colpo teatrale di pieno valore politico che rivela le capacità di un (non più) "oscuro" Governatore del Sud, ma di un ambizioso (e legittimato) protagonista a tutto campo della politica nazionale. Di sicuro, l'incontro di Palazzo Grazioli non è stata una rimpatriata di nostalgici del Cav, ma una vera prima conta delle forze in campo. E ha sicuramente richiesto decise dosi di Maalox per i fratelli di Giorgia e i leghisti di Salvini, che comprendono bene che l'iniziativa di Occhiuto non solo andrà a risvegliare la voglia di voto tra gli avviliti e i disamorati della politica, ma inciderà anche tra le loro truppe, raccogliendo i consensi dei delusi e di chi si sente oppresso tra una destra troppo conservatrice e una Lega che deve ancora decidere il suo futuro, nonostante l'attivismo di Salvini.

L'ipotesi – suggestiva, diciamo – di far resuscitare la vecchia DC non sta in piedi, soprattutto perché i tempi sono radicalmente cambiati e non basta la malinconia a ricaricare animi depressi e spassionati, però l'idea di un centro che si ispiri anche solo formalmente alla Balena bianca suscita parecchi pruriti dalle parti di Monteci-

dopo anni di giogo giudiziario e di gogne mediatiche).

La risposta Occhiuto non la dà, ma la lascia intuire: i tempi sono maturi non per agire ma per osservare le reazioni. E non gli si può certo dare torto: nell'affollatissima sala della Stampa Estera lo scorso mercoledì, c'erano 17 deputati e cinque senatori di Forza Italia,

chiuto va considerato un nemico del capitano Achab (o presunto tale), se non piuttosto un irruente (ma non irriferente) ammaestratore di balene. L'oceano della politica italiana mostra acque agitate e ogni giorno gli osservatori osservano (non come il compianto e inimitabile Giampaolo Pansa con il cannochiale da ippodromo)



torio e Palazzo Madama. Se si guarda alla evoluzione/involuzione che ha investito il partito dello Scudo Crociato si scopre che non è stata solo tangentialpoli quanto la pervicace mancanza di visione da parte del gruppo dirigente che ne firmò la scomparsa. Sarebbe bastato captare l'esigenza anche solo di un pizzico di modernità, guardando alle future generazioni, e al futuro del Paese per mantenere in vita – forse – una forza politica che ha segnato in modo indelebile la prima Repubblica. E Occhiuto, crediamo, senza timore di sbagliare, un po' democristiano lo è sempre stato, navigando in un centro a lui congeniale e raccogliendo, senza enfasi inutili, consensi a piccole dosi, ma decisamente efficaci per la sua visione politica e per edificare la sua crescita politica.

Ma perché adesso e non dopo la chiusura dei procedimenti giudiziari ancora aperti a suo carico? Dai quali Occhiuto si dice convinto di uscire senza danni, perché "il fatto non sussiste" (che è la formula che abitualmente viene fuori, ahimè

un terzo della rappresentanza azzurra in Parlamento, oltre a parlamentari di altre forze politiche. Se serviva a misurare l'effetto mediatico dell'incontro il risultato è positivo: anche il *feedback* su stampa e tv ha giocato a suo favore, financo con le tradizionali stilettate acide del *Fatto Quotidiano* e del *Domani*, ma nel complesso l'operazione mediatica ha dato buoni frutti, ovvero lo ha "incoronato" in maniera incontrovertibile come *player* nazionale efficace e insostituibile dell'attuale agone politico.

Non è una sfida a Tajani, che ha annunciato la sua ricandidatura a segretario al congresso dei primi del 2027, quando si dovranno decidere le strategie elettorali per il voto alle Politiche, quanto piuttosto un "avviso bonario" agli amici della coalizione.

In questo caso, il peso politico che Occhiuto ha mostrato di poter e saper esprimere ha un valore intrinsecamente più serio di qualsiasi dichiarazione d'intenti.

Se Forza Italia vuol diventare la nuova Balena bianca, Oc-

chio (da un fittizio congresso permanente dove si tesse e si disfa una tela che solo pochi avranno l'ardire e la capacità di completare).

Le ambizioni politiche di Roberto Occhiuto non sono un elemento da sottovalutare: la Regione Calabria è la sua roccaforte da cui immagina far partire una controffensiva di idee e di contributi che pochi saranno in grado di confutare o controbattere.

È una sfida, mettiamola così. E gli errori (non pochi) commessi fino ad oggi dovrebbero preservare il Presidente dal ripetere gli stessi, magari se solo decidesse di farsi affiancare da gente capace e competente e non solo compiacente: far politica non è da "uomo solo al comando", ci vuole una squadra! Ma, alla fine, tutto questo, per la Calabria, è, a conti fatti, un carico di positività di cui i calabresi sentono, decisamente, il bisogno ed è davvero una "scossa" all'apparato per seguire percorsi di crescita e sviluppo, che, certo, non mancano. Servono non solo idee, però, ma anche fatti. Vedremo. ●

L'OPINIONE / GIANFRANCO TROTTA

«Diamo dignità ai lavoratori con il salario minimo»

Salari al Sud sempre più poveri, segno di lavoro precario e malpagato. Lo dice un'indagine dell'Ufficio Economia della Cgil Nazionale elaborata su dati Inps.

Nel 2024 un lavoratore dipendente del settore privato (esclusi l'ambito agricolo e domestico) ha avuto un salario medio lordo annuale a livello nazionale di 24.486 euro, contro i 15.880 di chi lavora in Calabria. Se si prende, invece, come riferimento un lavoratore dipendente a tempo indeterminato, full time, che abbia lavorato almeno un anno intero, il salario medio lordo nazionale sale a 39.563 euro, ma per i calabresi si ferma a 31.618.

Dati preoccupanti ma che non

ci meravigliano. Nel Mezzogiorno le giornate medie retribuite sono di meno, c'è un'incidenza maggiore del lavoro atipico, un maggior peso delle attività economiche con retribuzione più bassa.

Al Sud, infatti, il lavoro a termine riguarda il 34,5% dei lavoratori (contro il 26,7% a livello nazionale), il part-time il 43,6% (contro il 33,0% nazionale), il lavoro discontinuo il 56,5% (contro il 45,6% nazionale).

Da tempo sollecitiamo l'introduzione del salario minimo per garantire lavoro dignitoso e sano, contrastare i contratti pirata e le paghe troppo basse e, ancora, per allinearsi alle direttive europee. La Calabria paga lo scotto di

collegamenti e infrastrutture precari che disincentivano le aziende ad investire sul territorio. La Zes avrebbe potuto rivelarsi un'ottima carta per la nostra regione, ma il suo ampliamento a tutto il Meridione ci penalizza. A parità di agevolazioni fiscali, gli imprenditori vanno lì dove la logistica è migliore e dove è più facile spostarsi e non dove la rete infrastrutturale è un colabrodo. Alla luce degli stop della Corte dei Conti sul progetto del Ponte sullo Stretto, che inducono riflessioni, chiediamo al governo che sia dia la giusta attenzione alle infrastrutture del Mezzogiorno. ●

(Segretario generale Cgil Calabria)

L'ASSESSORE REGIONALE GALLO: «RISULTATO ECCEZIONALE»

La Calabria virtuosa in agricoltura: spesi tutti i fondi europei destinati al comparto». Lo ha reso noto l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, parlando di un «risultato eccezionale: qualità e rapidità nella spesa. Mancavano solo 20 milioni, quelli già in corso di erogazione. Adesso il dato anticipato nelle settimane scorse diventa conquista certa. Il traguardo tagliato con questo pagamento negli ultimi giorni».

La Regione, infatti, ha raggiunto il target di spesa N+3 (ovvero la spendita delle risorse assegnate entro il triennio successivo all'anno di riferimento) nel campo della spesa dei fondi europei destinati al comparto agricolo, nell'ambito della chiusura del programma di Sviluppo rurale 2014-2022.

«Il totale erogato attraverso

Spesi tutti i fondi europei per l'agricoltura

il Psr 2014-2022 – ha specificato Gallo – ha raggiunto, nel complesso, la somma di circa 1.391 milioni di euro. L'acquisizione di tale certezza testimonia il buon lavoro svolto dal Dipartimento, insieme ad Arcea, per l'investimento tempestivo e qualitativamente adeguato dei fondi assegnati, evitando che gli stessi diventassero oggetto di revoca da parte della Commissione Europea». «Un'eventualità – ha osservato infine l'assessore regionale – scongiurata grazie a un impegno corale, frutto della direttive fissate in Giunta dal presidente Roberto Occhiuto, che ha

consentito di schivare il disimpegno automatico, che si verifica quando non si spendono celermente le risorse del Fondo europeo agricolo per lo Sviluppo rurale entro le scadenze prefissate, con la restituzione automatica di tali risorse a Bruxelles e la conseguente perdita di finanziamenti per l'agricoltura e lo sviluppo rurale».

In particolare, occorre spendere bene entro la fine dell'anno di riferimento, per evitare il disimpegno per l'anno precedente. Ipotesi, questa, che non potrà più riguardare la Calabria: con il pagamento (già avviato da Arcea) destinato alle Misure



7.1.1-7.4.1, 7.03.02, 1.01.01, 1.02.01, 8, 19, 4 e 13, per un importo di circa 20 milioni, si formalizzerà infatti il superamento di un traguardo che sancirà l'efficienza della Regione nel campo delle risorse comunitarie agricole, con conseguente accelerazione dell'attuazione degli interventi a sostegno del comparto. ●

COMMISSIONI, TRIDICO (M5S)

«Occhiuto e il centrodestra oltraggiano la democrazia e non rispettano gli impegni»

Per l'europeo Pasquale Tridico, «Occhiuto e i suoi non rispettano il gentlemen agreement che avevamo già condiviso sulla presidenza della commissione Vigilanza da affidare alle opposizioni, ma fagocitano ferocemente tutti gli organi consiliari, dimostrando talmente tanta brama di potere da sembrare un regime dispotico».

«Il governatore, così – ha proseguito – mira al controllo totale e pervasivo della res pubblica senza farsi alcuno scrupolo sulle parole date. Atteggiamenti forse comprensibili – ma ingiustificabili – per chi campa di politica da sempre. Inutile dire che ci aspettavamo più rispetto dei ruoli

e delle istituzioni, comunque oltraggiate quotidianamente da condotte del genere che nulla hanno di moderato o liberale».

Per il consigliere regionale del PD, Giuseppe Falcomatà, «la scelta di non assegnare la presidenza della Commissione Vigilanza del Consiglio regionale alle forze di minoranza rappresenta un vulnus democratico».

«Impossibile decifrare le motivazioni di una scelta che apre ad una pericolosa coincidenza di indirizzo politico tra controllore e controllato. Messe in discussione trasparenza, indipendenza e l'imparzialità di un organo consiliare di controllo e di garanzia del pubblico in-



teresse», ha aggiunto, evidenziando come sia «paradossale il fatto che, mentre il Governo nazionale proponga la riforma della giustizia, concentrando sulla separazione delle carriere, la maggioranza del Consiglio regionale della Calabria, espressione dello stesso Governo, vada a ledere il principio istituzionale della separazione dei poteri».

«Un principio, a mio avviso inderogabile – ha spiegato –, secondo cui il 'controllore' non può e non deve essere una costola del 'controllato' e la cui violazione genererebbe per forza di cose un evidente e macroscopico conflitto d'interesse».

«Una legislatura che inizia col piede sbagliato per il centrodestra che – ha concluso Falcomatà – dopo aver modificato e calpestato lo Statuto, modificandolo per evitare il referendum popolare, adesso vuole mortificare un presidio di trasparenza. Intervenga il Presidente Occhiuto e restituiscia alla Commissione Vigilanza il suo valore assoluto di democrazia». ●

GIANNETTA (FI) REPLICA A TRIDICO (M5S)

La storia del Consiglio regionale dimostra con chiarezza che la Commissione speciale di vigilanza è stata presieduta cinque volte dalla maggioranza e tre volte dalla minoranza, senza che ciò abbia mai determinato alcun vulnus democratico, né tantomeno compromesso il corretto funzionamento delle istituzioni». Risponde così Domenico Giannetta, consigliere regionale di FI, alle accuse mosse dall'europeo Pasquale Tridico, «che parla impropriamente di scippo alla democrazia sono del tutto pretestuose e prive di fondamento nei fatti».

«In tutte le legislature – ha ricordato – la Commissione di vigilanza ha esercitato il proprio ruolo con serietà, rispetto delle regole, etica istituzionale ed equilibrio, vigilando sull'azione amministrativa con attenzione e senso di re-

«Accuse di Tridico pretestuose e prive di fondamento»

sponsabilità, a prescindere da chi ne detenesse la presidenza. Parlare oggi di calpestio della democrazia o di concentrazione di potere significa ignorare volutamente i precedenti e costruire una narrazione che non trova riscontro nella realtà».

«Non solo! Basti pensare che – ha aggiunto – quando nella scorsa legislatura la vigilanza è stata presieduta dalla minoranza, da un consigliere del M5S, è stata convocata solo due volte e per passaggi obbligati. A differenza di quando è stata guidata dalla maggioranza che l'ha letteralmente resuscitata con iniziative di assoluto valore».



«Se ne faccia una ragione l'onorevole Tridico – ha continuato Giannetta –. Che non solo ha abbandonato la Calabria dopo una campagna di false promesse ai calabresi, ma dall'alto del pulpito di Bruxelles continua a pontificare. Non abbiamo bisogno di prediche da chi poteva fare

opposizione democratica e invece ha scelto deliberatamente di non farlo».

«Trasformare un'aspirazione politica in un allarme sulla tenuta democratica delle istituzioni rappresenta un falso storico e un'operazione strumentale», ha detto ancora Giannetta, evidenziando come «la democrazia non è mai stata a rischio in passato e non lo è oggi. Il Consiglio regionale continuerà a operare nel solco del rispetto reciproco, delle prerogative di maggioranza e opposizione e della piena funzionalità degli organismi di garanzia, nell'interesse esclusivo dei cittadini». ●

LA CONSIGLIERA REGIONALE SCUTELLÀ (M5S)

«Da Occhiuto un bilancio timido su trasporti, sanità e precariato»

Elisa Scutellà, consigliera regionale del Movimento 5 Stelle, ha definito «timido, politicamente povero di visione» il bilancio di previsione 2026-2028 presentato dalla Giunta regionale e approvato dal Consiglio regionale.

Il bilancio di competenza effettivo per l'anno 2026 ammonta complessivamente a circa 7,4 miliardi di euro, risorse che in larga parte risultano vincolate a specifiche destinazioni. La relazione evidenzia come circa il 60,8% del bilancio sia assorbito dalla sanità, che rappresenta la voce più rilevante, includendo il Fondo sanitario regionale e tutte le ulteriori risorse con vincolo di destinazione. Complessivamente, le risorse destinate al comparto sanitario superano i 4,5 miliardi di euro.

«Il Presidente Occhiuto preferisce pensare alle proprie ambizioni politiche anziché concentrarsi sul Bilancio. Addirittura approfitta di interventi tv per festeggiare la creazione della sua corrente di partito mentre sanità, trasporti e Tfr vengono trascurati», ha detto la consigliera, evidenziando come «non è un documento

di scelte strategiche, bensì un atto di amministrazione vincolata, che fotografa una Calabria che si regge su trasferimenti statali e fondi europei utilizzati senza una pianificazione efficace per promuovere sviluppo, occupazione e riduzione delle disuguaglianze».

«I margini di autonomia sono quasi inesistenti. La manovra da circa 7,4 miliardi di euro – ha aggiunto – nasconde una verità scomoda: tolte sanità e spese obbligatorie, alla Regione resta pochissimo spazio per decidere davvero del proprio futuro». Tuona la capogruppo del Movimento 5 Stelle in Regione Calabria, sul vero nodo che resta la sanità: «Oltre il 60% del bilancio, circa 4,5 miliardi, è assorbito dal comparto sanitario, ma questo non si traduce in servizi adeguati. Un paziente su quattro è costretto a curarsi fuori regione, la prevenzione è ai minimi storici e interi reparti soffrono carenze strutturali e di personale. Senza contare le criticità gravissime emerse nelle ultime settimane sulla disponibilità di farmaci salvavita per pazienti oncologici e trapiantati».

Critiche anche sul fronte

damentali restano bloccate. Il caso del ponte di Longobucco, a oltre due anni dal crollo, è il simbolo di un entroterra abbandonato, fatto di promesse e passerelle senza risposte concrete».

Preoccupazione anche per i lavoratori e i piccoli comuni: «Il bilancio dice poco sulle politiche occupazionali. I lavoratori Pnrr rischiano di essere mandati a casa, impoverendo ulteriormente gli enti locali, mentre la legge 131/2025 penalizza i comuni montani e le aree interne, aggravando le disuguaglianze».

La capogruppo del M5S, poi, ha rilanciato sulle preoccupazioni dei lavoratori del consorzio di bonifica «che si vedono ancora oggi negato un loro sacro santo diritto, quello del riconoscimento del TFR tema sbandierato ai quattro venti in campagna elettorale che continua a ed essere una chimera».

Infine, l'allarme sull'autonomia differenziata: «Questo bilancio dimostra quanto la Calabria sia fragile e dipendente da risorse esterne. In queste condizioni, l'autonomia differenziata sarebbe una condanna, non un'opportunità. Non possiamo accettare un modello che accentua le disuguaglianze tra territori».

«La Calabria –ha concluso Scutellà – non ha bisogno solo di conti in ordine, ma di politiche coraggiose, capaci di ridare servizi, diritti e prospettive di sviluppo. Mentre il Presidente pensa alla sua corrente nei salotti del potere, noi continuiamo a batterci per i bisogni reali dei calabresi». ●



dei trasporti, la capogruppo Scutellà interroga l'assessore Gallo: «Si annunciano investimenti miliardari, ma sul territorio i cittadini non vedono risultati. La mobilità sulla costa ionica resta lenta e inadeguata, le aree interne continuano a essere isolate. Scelte come la Bretella di Sibari e l'esclusione del Nodo di Tarsia dimostrano una visione che non ascolta i territori e non riduce i divari».

«Turismo e aree interne – ha proseguito la consigliera – ricevono risorse marginali, mentre opere pubbliche fon-



II COMMISSIONE COMUNE DI REGGIO

La II Commissione consiliare del Comune di Reggio, presieduta da Giuseppe Marino, ha approvato all'unanimità la proposta di delibera concernente la modifica dello Statuto comunale in relazione all'istituzione delle Circoscrizioni di decentramento amministrativo. La delibera arriverà ora al voto del Consiglio comunale e, se approvata definitivamente per come proposta e approvata in Commissione, porterà all'istituzione di cinque nuove Circoscrizioni.

La proposta è stata approvata con l'accoglimento di un emendamento presentato dai gruppi consiliari di maggioranza e illustrato durante la seduta dal consigliere delegato al Decentramento Giuseppe Giordano che, con il supporto degli uffici comunali, ha lavorato alla proposta che approda ora in Consiglio comunale.

«Il voto unanime della Commissione – ha dichiarato Giordano – suggerisce nel migliore dei modi il primo cardine di una riforma che ha valenza strategica, che concretizza uno dei punti centrali delle linee di mandato del sindaco Giuseppe Falcomatà e che risponde alla domanda di prossimità e di partecipazione della comunità. Il risultato è frutto di un complesso iter nel quale la Commissione competente ha svolto un ruolo centrale. Le Circoscrizioni devono essere l'asse portante di una nuova organizzazione dei servizi sul territorio per rispondere in maniera diretta ed efficiente ai bisogni della cittadinanza».

«Un ringraziamento – ha aggiunto – va a tutte le componenti politiche che con il loro contributo e la partecipazione al dibattito, a tratti anche aspro, hanno comunque reso più solido questo percorso. Grazie alla dirigente Iolanda Mauro, alla funzionaria Sara D'Elia e alla segretaria generale Antonia Criaco. Van-

Approvata all'unanimità modifica dello Statuto per istituzione delle Circoscrizioni

no ringraziati il presidente Marino per il lavoro egregio svolto e l'ex presidente Gianluca Califano che ha seguito la fase preliminare dell'iter. Questa riforma è stata

emendativa che saranno discusse in fase di adozione del Regolamento), Carmelo Versace, Gianni Latella, Massimo Ripepi, Nino Castorina, Federico Milia.

democrazia che riavvicina le necessità dei quartieri all'Amministrazione». «Non è stato un percorso semplice – ha proseguito Milia – e non nascondiamo che



costruita grazie al prezioso contributo anche di vari attori che hanno partecipato alle audizioni, tra cui numerosi ex presidenti di circoscrizione».

«Adesso l'auspicio – ha concluso Giordano – è che con lo stesso spirito il Consiglio comunale di fine anno porti a compimento questo primo step e si avvii dopo le festività a completare quelli successivi».

Il dibattito successivo si è concentrato sulle coperture finanziarie e gli input politici rispetto all'avvio e alla concretizzazione dell'iter. Nel corso della seduta sono intervenuti i consiglieri Franco Barreca, Santo Bonanni, Demetrio Marino (che ha illustrato alcune proposte

Il presidente Marino ha concluso i lavori dichiarando: «Andiamo a realizzare uno strumento efficiente, efficace e snello: le Circoscrizioni saranno composte da 16 consiglieri più il presidente, un numero ridotto rispetto al passato. Ma soprattutto trasferiremo funzioni importanti attraverso un percorso di prossimità e di riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni. Questo passaggio ha una portata storica. L'augurio – ha concluso Marino – è che ci sia un'ulteriore accelerazione nell'adozione del regolamento e in tutti gli altri step».

Per Milia «è stato compiuto finalmente il primo passo concreto per restituire ai cittadini reggini quegli strumenti di partecipazione e

questo risultato arriva a fatica, dopo lunghe discussioni e una resistenza che ha rallentato un processo necessario per il territorio. Tuttavia, la tenacia di Forza Italia e di tutto il centrodestra ha prevalso: abbiamo sempre sostenuto che il decentramento non sia un costo, ma l'unico modo per garantire che i quartieri abbiano voce e rappresentanza diretta».

«Definita la struttura e il numero dei consiglieri, il prossimo step fondamentale sarà la stesura e l'approvazione del Regolamento – ha spiegato il capogruppo azzurro –. Sarà quello il momento in cui daremo poteri reali a questi organismi, definendo le funzioni delegate e le modalità d'azione».

INFRASTRUTTURE, VERTICE TRA REGIONE E ANAS

Si è fatto il punto sullo stato di avanzamento dei lavori in corso e sugli interventi da programmare lungo la rete stradale e sui ponti di competenza dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, nel corso dell'incontro tra il vicepresidente della Regione, Filippo Mancuso, e i vertici di Anas Calabria.

All'incontro, svoltosi presso la Cittadella regionale di Catanzaro, hanno partecipato per Anas Calabria il responsabile territoriale Luigi Mupo ed il dirigente tecnico dell'Area gestione rete Nico Curcio.

Nel corso della riunione è stata annunciata una notizia di particolare rilievo: dopo un lungo periodo di attesa, è ormai imminente la pubblicazione del bando di gara per l'appalto del nuovo svincolo di Cosenza Nord in località Settimo di Rende.

È inoltre prevista, a breve, la convocazione della conferenza dei servizi per la realizzazione di un nuovo svincolo

Avanti su cantieri, svincoli e sicurezza stradale

a rotatoria all'altezza dell'incrocio attualmente regolato da impianto semaforico tra la SS534 e la SS106 a Sibari. Infrastruttura strategica in un'area purtroppo interessata in passato da gravi incidenti stradali.

Per quanto riguarda il territorio catanzarese, è stato confermato che entro la prossima primavera la galleria del Sansinato sarà restituita alla piena fruibilità. Entro dicembre, inoltre, sarà completato l'intervento di illuminazione del ponte Morandi; contestualmente verranno riprogrammati e portati a termine i lavori di manutenzione dell'opera.

In merito alle rotatorie di San Sostene, Sant'Andrea e Monasterace, è stato comunicato che le attività di pro-



gettazione sono in fase di ultimazione.

Inoltre, nell'area prossima alla Cittadella regionale, sarà avviata a breve la progettazione di una nuova rampa di accesso agli uffici della Regione e all'azienda universitaria "Dulbecco", con l'obiettivo di alleggerire il traffico veicolare allo svincolo, in particolare nelle fasce orarie di maggiore afflusso. È stata inoltre avanzata la richiesta di programmare un nuovo collegamento sull'autostrada A2 del Mediterraneo, nel tratto compreso tra Lamezia Terme e Pizzo Calabro, al fine di garantire un accesso diretto all'area industriale di Lamezia.

Infine, Regione e Anas hanno concordato di imprimere una decisa accelerazione ai lavori relativi alla frana di Tiriolo, attualmente rallentati per alcune criticità di cantiere. Il completamento

dell'intervento consentirebbe di pianificare significativi lavori di miglioramento del tracciato che dalla SS 280 conduce verso l'area interna compresa tra Marcellinara e Decollatura, offrendo una risposta concreta alle esigenze di mobilità del territorio anche alla luce della mancata realizzazione della strada del Medio Savuto.

«L'incontro odierno (giovedì ndr) – ha dichiarato il vicepresidente Mancuso – conferma la forte sinergia istituzionale tra la Regione Calabria e Anas, finalizzata a dare risposte concrete ai territori».

«Stiamo lavorando – ha concluso – per superare ritardi storici e garantire infrastrutture più sicure, moderne ed efficienti, nella consapevolezza che la viabilità rappresenta una leva fondamentale per lo sviluppo economico e sociale della Calabria».

CASSANO ALLO IONIO, IL CONSIGLIERE FILARDI

«Camionisti più prudenti, aziende più flessibili»

Chiedo ai camionisti di osservare maggiore prudenza, rispetto delle velocità e delle norme stradali lungo le vie comunali e provinciali. I loro viaggi attraversano zone abitate e sensibili, dove la sicurezza deve restare prioritaria». È l'appello che il consigliere comunale di maggioranza del Comune di Cassano allo Ionio, Michele Filardi, ha rivolto agli autotrasportatori impegnati nel trasporto dei materiali necessari alla costruzione del tratto Sibari–Roseto della nuova Statale 106.

Allo stesso tempo, il consigliere si rivolge alle società Sirjo e WeBuild, impegnate nella realizzazione dell'opera: «Invito le aziende a essere più flessibili sui tempi di consegna del materiale da parte degli autoarticolati. Pretendere orari rigidi rischia di generare eccessive pressioni sugli autisti e potenziali pericoli per la cittadinanza».

«Anche io mi unisco alla richiesta che, in occasione della futura chiusura della Provinciale per i lavori della SS 106, Sirjo e WeBuild realizzino una viabilità alternativa. È fondamentale garantire a residenti, lavoratori e studenti dell'entroterra un collegamento diretto e sicuro verso la costa e l'Alto Ionio», ha concluso. ●

PER LA CITTADINANZA PIÙ FRAGILE



AMBITO TERRITORIALE
DI LOCRI

L'Ats con Locri comune capofila è risultato beneficiario del finanziamento "Vita Indipendente – Annualità 2022", la cui progettazione è stata valutata positivamente dalla Regione Calabria, come da Dgr n.19292 del 12 dicembre 2025. Tale risultato è la sintesi dell'insieme degli interventi realizzati a favore della cittadinanza

Ambito Territoriale di Locri ammesso a finanziamento per intervento "Vita Indipendente"

più fragile nel corso degli ultimi anni. Il fondo è lo stesso per il quale la Conferenza dei Sindaci dell'Ambito, come si ricorderà, a causa del mancato trasferimento delle risorse da parte della maggioranza dei singoli comuni che lo costituiscono (zona Sud della Locride), ha deciso nei mesi scorsi di rinunciare all'annualità 2021, ma rimediando immediatamente con la nuova annualità attivata.

Il Fondo prevede un intervento di €100.000, di cui €80 mila a valere sul Fondo Non Autosufficienze 2022 e €20 mila quale quota di cofinanziamento sul fondo FRPS della Regione Calabria, che in precedenza era posta a carico dei comuni.

«Si ricorda – si legge in una nota – che il Fondo prevede un sostegno economico e organizzativo per persone con disabilità grave, finalizzato a

promuovere la loro autonomia, autodeterminazione e inclusione sociale, permettendo loro di vivere in modo indipendente, spesso attraverso l'assunzione di assistenti personali e il supporto per l'abitare, l'inclusione e la domotica, con lo scopo di favorire la vita, appunto, il più possibile indipendente (e soprattutto in casa propria) delle persone con grave disabilità». ●

SISTEMA INTEGRATO 0-6 ANNI

La Regione approva linee guida per la formazione del personale

Il Dipartimento Istruzione e Pari Opportunità della Regione Calabria ha approvato le "Linee di indirizzo regionali per la formazione del personale che opera nei servizi educativi e di istruzione 0-6", un atto strategico che rafforza l'attuazione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni, in coerenza con il quadro normativo nazionale ed europeo.

«Con l'approvazione di queste Linee guida – ha dichiarato l'assessore all'Istruzione, Eulalia Micheli – la Regione Calabria compie un passo fondamentale nella costruzione di un sistema educativo 0-6 realmente integrato, qualificato e inclusivo, capace di diffondere una nuova cultura dell'infanzia. Investire sulla formazione

continua del personale significa investire sulla qualità dei servizi, sul benessere dei bambini e delle bambine e sul sostegno alle famiglie». Il provvedimento si inserisce nel solco tracciato dal D.Lgs. 65/2017, dalle Linee pedagogiche nazionali (D.M. 334/2021) e dalla Legge regionale n. 24/2024, riconoscendo alla Regione un ruolo centrale di indirizzo, programmazione e supporto agli enti locali e ai soggetti attuatori del sistema integrato. Le Linee guida definiscono un Piano formativo triennale unitario, rivolto al personale dirigente, educativo e ausiliario dei servizi educativi 0-3 e delle scuole dell'infanzia 3-6, con l'obiettivo di rafforzare le competenze pedagogiche, organizzative e relazionali; promuovere

un linguaggio educativo condiviso su tutto il territorio regionale; sostenere la costruzione del sistema integrato "zero-sei"; valorizzare le professionalità e le buone pratiche educative.

«La formazione – ha proseguito l'assessore Micheli – non è concepita come una semplice trasmissione di contenuti teorici, ma come un processo continuo, collegiale e radicato nei contesti educativi, fondato sulla ricerca-azione, sulla documentazione e sulla valutazione».

«In tal senso, vogliamo accompagnare i territori – ha spiegato – in un percorso di crescita condivisa, riducendo i divari e garantendo standard qualitativi omogenei, nel pieno rispetto delle Raccomandazioni europee

e in coerenza con l'Agenda ONU 2030». Particolare attenzione è riservata al ruolo dei coordinamenti pedagogici territoriali, alla definizione delle unità formative, ai criteri di selezione dei formatori e alla costruzione di reti educative capaci di coinvolgere enti locali, servizi, scuole e famiglie.

«La Calabria – ha concluso Micheli – con l'approvazione di questo provvedimento sceglie di mettere al centro l'infanzia e chi ogni giorno lavora per garantire ai più piccoli un'educazione di qualità, equa e inclusiva, attraverso un processo di apprendimento aperto e accessibile a tutti. Queste Linee guida rappresentano un investimento strutturale sul futuro delle nostre comunità e sulla coesione sociale». ●

A REGGIO LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Col il vertice Fimmg confronto sul futuro della sanità territoriale

È stato un confronto sul futuro della sanità territoriale, ma anche un momento di memoria e identità collettiva per la medicina generale, il vertice della Fimmg – Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, svoltosi nei giorni scorsi al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. L'iniziativa, dal tema “Casa delle Comunità e Aft nella nuova medicina del territorio. Lo stato attuale e le prospettive per il futuro”, ha riunito i vertici nazionali e provinciali della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale, insieme a rappresentanti delle istituzioni e delle professioni sanitarie, in un contesto simbolico che ha fatto da cornice anche al ricordo di Bruno Cristiano, già dirigente nazionale FIMMG, a un anno dalla sua scomparsa.

Ad aprire i lavori è stato il segretario provinciale FIMMG, Francesco Biasi.

«Non è solo un convegno tecnico – ha spiegato – ma un momento di confronto reale sul presente e sul futuro della medicina di prossimità,

che resta il primo presidio di salute per i cittadini». Biasi ha poi ricordato Cristiano come «una figura che ha fatto la storia della FIMMG

quotidiano della medicina generale.

Ampio spazio è stato riservato alle criticità e alle prospettive del sistema sanitario



e che ha portato il nome di Reggio Calabria ai massimi livelli nazionali».

Nel corso del dibattito, il segretario nazionale FIMMG Silvestro Scotti ha ribadito il ruolo centrale dei medici di famiglia nella riforma della sanità territoriale, sottolineando come Case della Comunità e AFT rappresentino un'opportunità concreta solo se costruite intorno al lavoro

locale, con gli interventi della direttrice generale dell'Asp Lucia Di Furia, del sindaco Giuseppe Falcomatà, del senatore Nicola Irto, del deputato Francesco Cannizzaro e di altri rappresentanti istituzionali chiamati a governare i processi di riorganizzazione. Biasi ha evidenziato i segnali di una lenta ripresa della sanità provinciale, pur in presenza di difficoltà strutturali.

«La carenza di medici è un problema nazionale – ha affermato il dottore – ma a livello locale stiamo lavorando per garantire continuità assistenziale e risposte concrete ai cittadini».

Tra le iniziative illustrate, anche l'apertura volontaria degli studi medici nei fine settimana e nelle ore notturne durante i periodi festivi. A portare il suo contributo anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Reggio Calabria, Pasquale Veneziano.

«Ricordare Bruno Cristiano in questo contesto significa ribadire il valore etico e umano della professione medica – ha dichiarato –. La grande partecipazione dei colleghi dimostra quanto il suo esempio continui a essere un punto di riferimento». Il convegno si è confermato così come un momento di riflessione sul futuro della sanità territoriale e delle Case della Comunità, ma anche come un sentito omaggio a una figura che ha lasciato un segno profondo nella medicina reggina e nazionale. ●

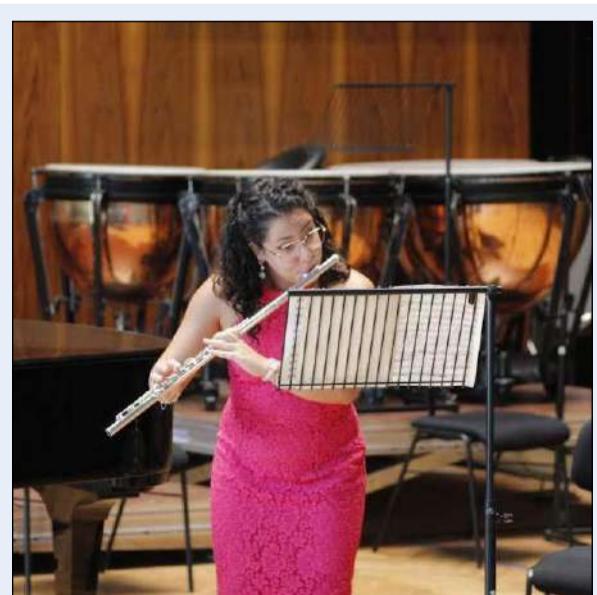
A CROTONE Il concerto del duo Precone-Trocino

Questa mattina, a Crotone, alle 11, nella Parrocchia di Santa Rita, si terrà il concerto del duo Paola Benedetta Precone (flauto) - Davide Vincenzo Trocino (pianoforte).

L'evento è organizzato da Ama Calabria Ets col sostegno del ministero della Cultura – Direzione generale spettacolo.

I due giovani artisti crotonesi eseguiranno nel loro concerto musiche di Ennio Morricone, Michele Mangani, Nino Rota, Georges Bizet, François Borne. Paola Benedetta Precone nasce nella città di Crotone. Fin dal 2009, inizia a

nutrire un grande interesse per la musica, tanto è vero che questa sua passione sarà coltivata con gli studi liceali. Seguita in tutti questi anni dal Prof. Antonio Santoro, nel 2017 consegne il diploma in flauto traverso presso il Liceo Musicale “G. V. Gravina” di Crotone. Vincitrice di numerosi concorsi, svolge intensa attività artistica come solista, camerista e in importanti formazioni orchestrali. Davide Vincenzo Trocino, nato a Crotone nel 1999, ha iniziato il suo percorso musicale nel 2005 presso l'Accademia Musicale e la Beethoven



Academy of Crotone. Vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali, svolge ha iniziato una brillante carriera come solista e camerista. ●

PILLOLE DI PREVIDENZA

Ugo Bianco

I ciechi civili parziali: ventesimisti e decimisti

La classificazione dei ciechi civili, così come delineata dalla legge 138/2001, consente di individuare con precisione le diverse condizioni visive rilevanti ai fini del riconoscimento giuridico. La distinzione tra ciechi assoluti, ciechi parziali e ciechi civili con residuo visivo non superiore a un decimo rappresenta il presupposto fondamentale per comprendere il sistema di tutele previsto dall'ordinamento.

A partire da questa definizione, è possibile approfondire i principali aspetti applicativi della disciplina, chiarendo quali siano i diritti riconosciuti, le prestazioni economiche e le modalità di accertamento sanitario. Per facilitare la consultazione e rispondere ai dubbi più frequenti, di seguito vengono proposte alcune domande di carattere generale.

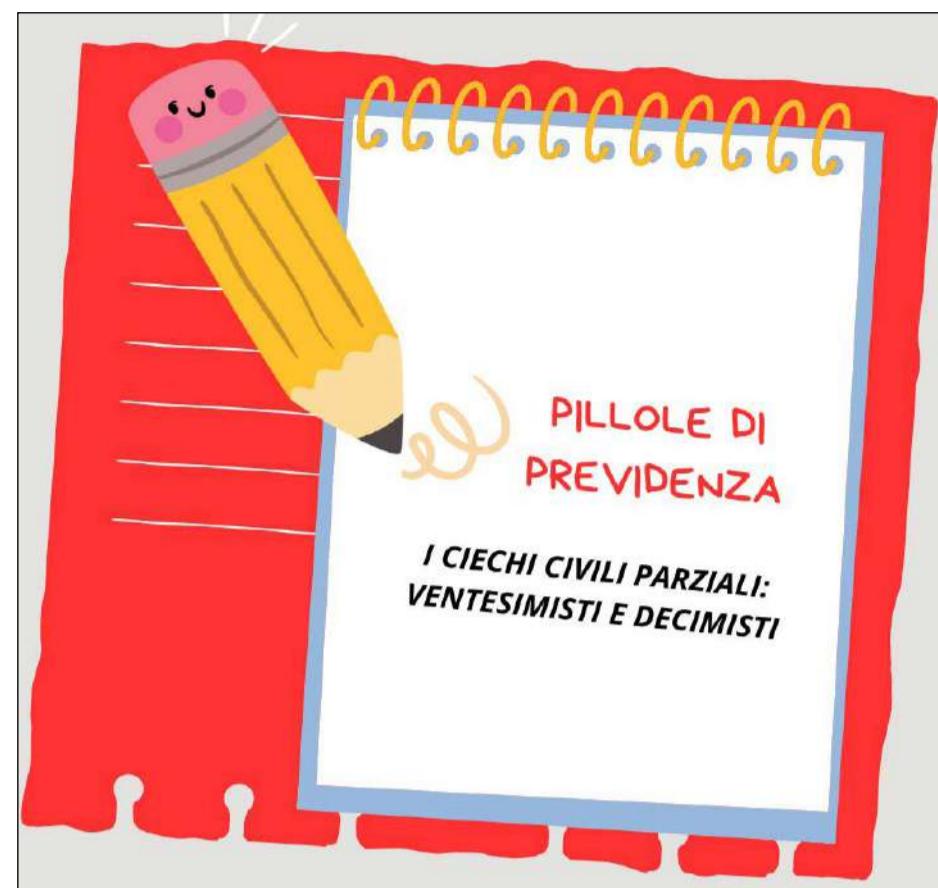
Quali sono i requisiti soggettivi?

Per accedere alle prestazioni è necessario possedere specifici requisiti soggettivi: essere cittadini italiani, cittadini dell'Unione europea iscritti

all'anagrafe del comune di residenza oppure cittadini extracomunitari in possesso di un permesso di soggiorno di durata almeno annuale, ai sensi dell'articolo 41 del Testo unico sull'immigrazione.

Quali sono le prestazioni economiche riconosciute?

Per l'anno 2025, ai ciechi assoluti spetta una pensione mensile pari a 363,37 euro, che si riduce a 336,00 euro in caso di ricovero. L'erogazione è subordinata al rispetto di un limite di reddito personale annuo fissato in 19.772,50 euro. In presenza di redditi particolarmente bassi, è prevista una maggiorazione dell'importo. Ai ciechi civili parziali, riconosciuti come ventesimisti, è corrisposta una pensione mensile di 336,00 euro, erogata per tredici mensilità e soggetta al medesimo limite di reddito previsto per i ciechi assoluti. I cosiddetti decimisti beneficiano, invece, di un assegno vitalizio non reversibile, riconosciuto in base alla condizione di bisogno e subordinato a un limite di reddito personale aggiornato



annualmente. Tale prestazione è stata soppressa per i nuovi beneficiari dalla legge n. 508 del 21 novembre 1988, ma continua a essere erogata dall'Inps a favore di coloro che ne risultavano già titolari al momento della soppressione. Per l'anno in corso, il limite di reddito è pari a 9.506,10 euro, mentre l'importo mensile dell'assegno ammonta a 249,38 euro.

Come si trasmette la domanda?

La procedura per presentare la domanda di riconoscimento della minorazione sta cambiando in seguito alla riforma introdotta dal decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62. In alcune province è in corso una sperimentazione, introdotta con il certificato medico introduttivo. Il cittadino non deve più inviare una domanda amministrativa separata, poiché la trasmissione del nuovo documento, redatto dal medico, attiva automaticamente l'iter di accertamento. Dal-

la prima fase avviata il 1° gennaio 2025, questo nuovo metodo è stato progressivamente esteso. Dal 30 settembre 2025 è operativo anche in ulteriori province, in attesa che la riforma entri pienamente a regime su tutto il territorio nazionale. Per i residenti al di fuori delle province sperimentali, la procedura tradizionale resta valida fino al 31 dicembre 2026. In questi casi è necessario che il cittadino presenti la domanda amministrativa corredata dal certificato medico telematico, redatto e trasmesso secondo le consuete modalità. I canali per trasmettere la domanda sono: 1. Direttamente online dal sito web Inps, accedendo ai servizi online con le proprie credenziali digitali (Spid, Cie o Cns); 2. Tramite un patronato; 3. Attraverso un'associazione di categoria dei disabili. ●

* (Presidente dell'Associazione Nazionale – Sociologi Calabria)

Tab. 1 PRESTAZIONE PER CIECHI 2025

Categoria beneficiari	Prestazione	Importo mensile	Mensilità	Limite di reddito annuo	Note
Ciechi assoluti	Pensione	€ 363,37	13	€ 19.772,50	Ridotta a € 336,00 in caso di ricovero; prevista maggiorazione per redditi molto bassi
Ciechi civili parziali (ventesimisti)	Pensione	€ 336,00	13	€ 19.772,50	Stesso limite di reddito dei ciechi assoluti
Decimisti	Assegno vitalizio non reversibile	€ 249,38	13	€ 9.506,10	Prestazione soppressa per i nuovi beneficiari (legge n. 508/1988); erogata solo ai titolari precedenti

L'ADDIO

Oloferne Carpino, uno dei cronisti “più duri” del giornalismo calabrese

PINO NANO

Se ne è andato a piccoli passi” si legge oggi sul manifesto funebre che annuncia la morte del giornalista cosentino Oloferne Carpino e i cui funerali si sono celebrati ieri mattina nella Chiesa della Madonna di Fatima a Rosario di Mendicino, alle porte di Cosenza, presenti tutti i suoi vecchi amici e compagni di lavoro.

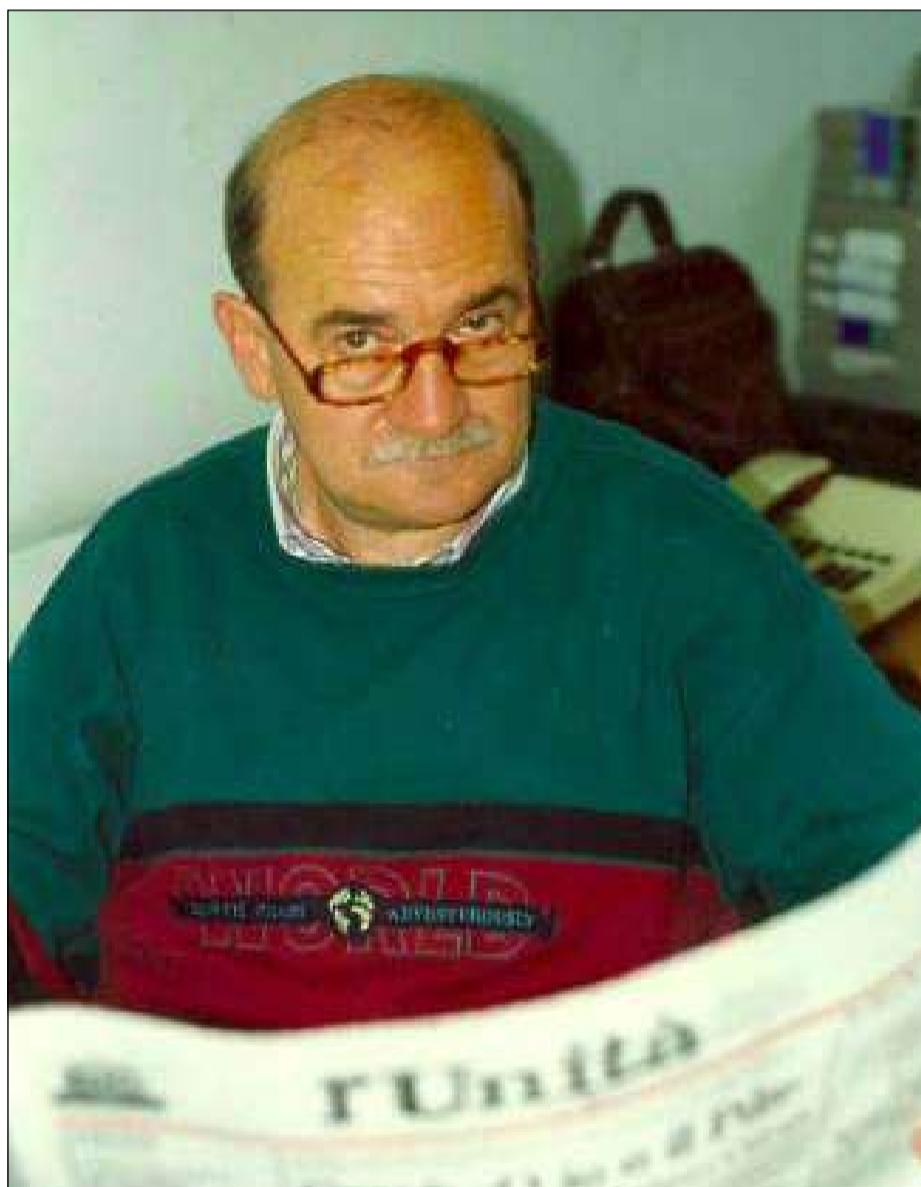
Oloferne Carpino era di origini albanesi, era nato a Cerzeto il 2 maggio 1937, e per tutta la sua vita era stato un giornalista militante. L’Unità, Paese Sera, poi la Rai, una vita divisa tra giornalismo e politica, tra la sua redazione che era poi la sua vera casa e la federazione comunista di Cosenza. Fuori dagli schemi, assolutamente libero, a tratti anche dissacrante e inconsciente, perfettamente consapevole dei rischi che questo suo modo di scrivere, o di intendere la sua missione di giornalista, gli poteva comportare. Lui però era cocciuto come un sasso di montagna. Nulla che lo facesse recedere dalle sue convinzioni o dalle mille certezze che pareva avesse. Onesto, trasparente, cavaliere senza macchia e senza paura.

Io ho avuto l'onore e la gioia di lavorare con lui in Rai per quasi 20 anni, e per 20 anni non ho fatto altro che volergli bene e ammirarlo, per tutto quello che era stata (ed era) la sua vita professionale e politica. Ne parlavamo ieri con Alfonso Samengo e con Riccardo Giacoia per via del rapporto fortissimo che anche loro due avevano con lui. Un mito, un uomo buono, un padre di famiglia come pochi.

Ma se sul piano personale Oloferne era una delle persone più garbate che io ab-

bria mai conosciuto, sul piano professionale, invece, era uno dei cronisti più “duri” del giornalismo calabrese di quegli anni. Pochi forse se lo

politico aggressivo, militante, partigiano, a volte anche spietato, sempre fuori dei denti, irrISPETTOSO verso il potere inteso come tale, irri-



ricorderanno, ma tanti anni fa quando *Paese Sera* era un giornale che in Calabria contava, e contava davvero anche tanto, c’era un cronista, che si firmava Carlo Ferri – in realtà era lui, Oloferne Carpino, Carlo Ferri era il suo pseudonimo – e che ogni mattina dalle colonne di questo foglio “paracomunista”, lanciava strali velenosi contro tutto il malcostume dilagante di quegli anni. E lo faceva in maniera ancora più spietata se questo, “tutto e tutti”, era rappresentato, o rappresentava, il potere dominante.

Il suo era un giornalismo

verente e dissacrante. Era un giornalismo a cui la Calabria non era certo ancora abituata, ma di cui presto migliaia e migliaia di lettori dimostrarono invece di volersene innamorare e di volersene cibare. Erano gli anni ‘80, e *Paese Sera* andava a gonfie vele, e divenne ben presto una vera e propria scuola di pensiero, e Carlo Ferri era diventato nei fatti il paladino degli ultimi, il difensore delle cause perse, il Robin Hood di quella stagione politica dominata dalla DC e dai suoi uomini.

Ricordo esponenti democristiani importanti che ogni

sera andavano a dormire preoccupati per quello che Carlo Ferri avrebbe scritto di loro l’indomani mattina sul suo giornale e molte inchieste giudiziarie di quegli anni partirono proprio dagli articoli firmati Carlo Ferri. Vi invito a rileggervi, lo dico soprattutto ai colleghi più giovani che non hanno avuto la fortuna di condividere insieme a noi quel periodo, quelle sue inchieste che erano puro giornalismo d’inchiesta e di denuncia, dallo “Scandalo dell’Esac”, a “La guerra del vino”, alle “Nefandezze delle grandi incompiute”. Di tutto e di più.

Ma com’è nato Carlo Ferri? «È nato per caso – mi spiegò una mattina nella mia stanza di lavoro al terzo piano di Via Montesanto dove allora stava la redazione della Rai calabrese -. Agli inizi degli anni ’70, *Paese Sera* decise di investire molto del suo potenziale sulla Calabria. La direzione del giornale mi convocò a Roma e il segretario di redazione, che allora si chiamava Palla, il direttore era Leonardo Coen, mi chiese di collaborare con il quotidiano con cadenza quasi quotidiana. C’era solo da risolvere il problema della firma. Palla mi disse che sarebbe stato meglio usare per *Paese Sera* una firma diversa da quella che io usavo per *l’Unità*, e poiché era un appassionato d’anagrammi lesse il mio nome, Oloferne Carpino, e lo trasformò in Carlo Ferri. «Ecco, questo sarà il tuo nuovo nome», mi disse».

Da questo momento inizia per Oloferne Carpino una nuova stagione: quello che *l’Unità* non gli aveva mai

>>>

segue dalla pagina precedente

• NANO

permesso di fare e di scrivere su *Paese Sera*, invece, diventa per lui quotidiana regola di vita. Giornalismo senza rete, senza nessuna censura preventiva, soprattutto senza nessuna preoccupazione di poter molestare il "padrone del vapore". Era semmai vero, invece, il contrario. La parola d'ordine di quegli anni pareva essere una sola: distruggere per quanto possibile il potere dominante. Cosa che Carlo Ferri nei fatti provò a fare in maniera sistematica, un vero e proprio soldato in zona di guerra.

Ma non sempre gli andò bene. Nel senso che la sua collaborazione a *Paese Sera* ben presto gli procurò anche qualche problema all'interno del partito per via della sua indipendenza e libertà intellettuale.

Accadde, in particolare, quando *Paese Sera* decise di pubblicare in più puntate una lunga inchiesta di Carlo Ferri sui lavori dell'Autostrada del Sole, allora in fase di realizzazione anche in Calabria. Da un uomo come Carlo Ferri c'era da aspettarsi di tutto, ma mai e poi che



potesse parlare bene di Giacomo Mancini. Mancini allora era potentissimo Ministro socialista dei Lavori Pubblici, l'Autostrada del Sole portava la sua firma, e nessun comunista avrebbe mai immaginato di leggerne le lodi su un quotidiano come *Paese Sera*, che aveva fatto della dissacrazione pubblica la sua morale quotidiana.

"Ma come si faceva a negare l'evidenza?" Se la Salerno-Reggio Calabria era passata per Cosenza lo si doveva solo alla cocciutaggine di Giacomo Mancini e al suo amore viscerale per la città

che gli aveva dato i natali. A difendere Carlo Ferri scese in prima persona Franco Ambrogio, e questo bastò ad evitargli un processo politico all'interno della Federazione Comunista.

Poi, l'arrivo in Rai...

«Era il primo gennaio 1980, quella mattina Franco Martelli mi chiamò a casa per comunicarmi l'avvenuta assunzione. Nella lottizzazione di quegli anni un posto spettava al PCI e scelsero me dopo Franco Martelli. Ma prima di Franco mi aveva già telefonato Sandro Curzi. Curzi mi aveva cercato a casa, non mi

aveva trovato e aveva lasciato a mia moglie la notizia che tutti aspettavamo da giorni». So che prima di andarsene avrebbe espresso un desiderio «Se dovete ricordarmi, non parlate di me solo come un giornalista Rai, perché ho fatto anche mille altre cose diverse e forse più importanti». Rieccola la sua vera anima comunista.

Alla moglie Rina, alla figlia Melissa, al figlio Antonio e ai suoi nipotini Silvia, Nerea, Alessandro, Paolo e Matteo l'abbraccio di tutti noi. ●

A GIOIA TAURO

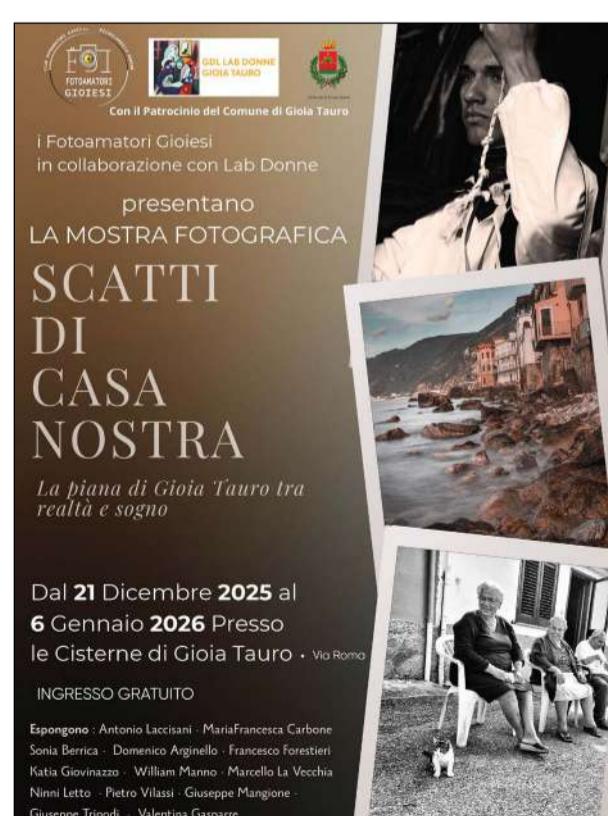
S'inaugura la mostra “Scatti di casa nostra”

L'iniziativa, promossa dal Club Fotoamatori Gioiesi "Michelangelo Marino" in collaborazione con il Gruppo di Lettura Lab Donne di Gioia Tauro, ha ottenuto il patrocinio del Comune di Gioia Tauro, che ha messo a disposizione la storica e caratteristica location delle Cisterne, luogo simbolo della memoria cittadina e della valorizzazione culturale.

La mostra raccoglie una selezione di immagini che raccontano la Piana di Gioia Tauro attraverso lo sguardo dei fotografi locali: paesaggi, scorci urbani, volti e atmosfere che restituiscono la ricchezza di un territorio sospeso tra la concretezza della quotidianità e la

dimensione del sogno. Ad arricchire il percorso espositivo, i contributi letterari del Gruppo di Lettura Lab Donne, che dialogano con le fotografie creando un intreccio di linguaggi e sensibilità.

Alla cerimonia inaugurale interverranno rappresentanti delle associazioni promotrici e delle istituzioni cittadine, sottolineando il valore dell'iniziativa come occasione di incontro, riflessione e condivisione. La mostra si propone infatti non solo come esposizione artistica, ma come spazio di comunità, capace di rafforzare il senso di appartenenza e di stimolare nuove prospettive sulla realtà locale. ●



S'inaugura oggi, alle 18, alle Cisterne di Gioia Tauro, la mostra fotografica "Scatti di casa Nostra – La Piana di Gioia Tauro tra realtà e sogno".

A CATANZARO OGGI L'EVENTO CHE CELEBRA LE ECCELLENZE CALABRESI

Oggi, al Teatro Politeama di Catanzaro, si alzerà il sipario dell'ottava edizione del Premio Carlino d'Argento, l'evento che celebra le eccellenze calabresi ideato da Yves Catanzaro e organizzato dall'omonima associazione Premio Carlino d'Argento Ets.

Il Premio è nato «per far comprendere ai calabresi che vi sono esempi positivi da seguire nella vita e che bisogna essere orgogliosi della propria terra natia. Si è scelto, quindi, di donare la nota moneta catanzarese coniata nel '500 per dar il giusto pregio ad uno dei simboli del Capoluogo di Regione».

Ad essere premiate con un'opera raffigurante l'iconica moneta catanzarese, realizzata dall'orafo scultore Antonio Affidato, saranno eccellenze calabresi che si distinguono nel panorama nazionale, tra cultura, arti visive e spettacolo, imprenditoria, impegno civile e scienza: l'autore, regista e drammaturgo Pierfrancesco Pingitore, fondatore e anima creativa de Il Bagaglino; la giornalista Cecilia Primiero, già volto autorevole

Il Gran Gala del Premio Carlino d'Argento

del TG1 e ora vicedirettrice dell'approfondimento Rai; l'artista Massimo Sirelli, tra le voci più originali e riconosciute del panorama pop

e urban art italiano; l'attore, regista e autore Mauro Lamanna, ideatore della rassegna "Schermi Cinema Multipiazza" che porta il grande

schermo nelle periferie; Giovanni Monteleone, professore ordinario all'Università di Roma "Tor Vergata" nonché direttore della Scuola di Specializzazione in Malattie dell'Apparato Digerente; l'Harmonic Innovation Hub, uno dei più importanti ecosistemi per l'innovazione del Sud Italia. Oltre a portare sul palco la testimonianza di questi straordinari professionisti che rappresentano modelli positivi di successo,



profondamente legati alla propria terra di origine, la kermesse, presentata da Domenico Gareri e allietata da intermezzi musicali e artistici a cura della Scuola di danza del Teatro Politeama, del pianista Giovanni Mazzuca, del soprano Giorgia Teodoro e del tenore Alessandro D'Acrissa, rinnova il suo impegno per la solidarietà.

Con la collaborazione della Fitp – Federazione italiana tradizioni popolari, il Gran Gala rappresenterà ufficialmente l'evento conclusivo della campagna regionale di Natale di Fondazione Telethon. La cerimonia al Teatro Politeama di Catanzaro sarà, infat-

ti, la tappa finale della lunga settimana di iniziative all'insegna della solidarietà e della partecipazione, in tutta Italia, a sostegno della ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare.

«Quest'anno, la nostra campagna è dedicata alla rarità, in tutte le sue sfumature. Quella che incanta, come una meraviglia della natura, e quella che fa paura, come una malattia genetica che nessuno conosce o studia. Ognuno di noi può trasformare questa paura in speranza, sostenendo la ricerca scientifica», ha dichiarato Raffaele Marasco, coordinatore Telethon per la Calabria. Nel foyer del Politeama, sa-

ranno presenti i tradizionali banchetti di raccolta fondi con la possibilità di acquistare il Cuore di cioccolato Telethon, un dono simbolico in sostegno di tante famiglie in attesa di una cura.

«La Calabria e Catanzaro, storicamente, hanno sempre dato un contributo prezioso alla causa e siamo convinti che, anche quest'anno, dimostreremo la volontà di non lasciare solo nessuno», hanno commentato all'unisono Marasco e Catanzaro invitando la popolazione calabrese a partecipare all'evento culturale e benefico che consolida il racconto di una Calabria autentica e propositiva. ●

DOMENICA D'INCANTO AL COMUNALE DI CATANZARO

In scena “Natale in casa Cupiello”

In scena questo pomeriggio, alle 18.30, al Teatro Comunale di Catanzaro, lo spettacolo “Natale in casa Cupiello” capolavoro di Eduardo De Filippo e firmata dal Teatro Incanto.

Lo spettacolo rientra all'interno del cartellone Domenica d'Incanto, per una serata dal valore speciale: sarà l'evento conclusivo della stagione teatrale 2025 e, allo stesso tempo, la celebrazione dei vent'anni di attività del Teatro Incanto. La messinscena, curata dal direttore artistico e regista Francesco Passafaro, restituisce tutta l'attualità del testo eduar-

diano, rispettandone la tradizione ma dialogando con il presente.

Un lavoro che mette al centro l'umanità dei personaggi, il loro essere profondamente veri, fragili, a tratti comici e a tratti dolorosamente riconoscibili, rendendo Natale in casa Cupiello uno specchio ancora fedele delle dinamiche familiari e sociali.

Una doppia ricorrenza che trasforma lo spettacolo in una vera e propria festa del teatro, pensata per le famiglie e per chi vive il palcoscenico come luogo di incontro e condivisione, soprattutto nel periodo natalizio, quan-

do il bisogno di stare insieme si fa più forte e autentico.

Il teatro, in questo tempo, torna ad essere casa: uno spazio accogliente, capace di unire le persone attraverso le storie, di creare emozioni comuni e di offrire occasioni di incontro reale, lontano dalla frenesia quotidiana. Natale in casa Cupiello, con il suo valore simbolico e culturale, incarna perfettamente questa vocazione.

Dopo vent'anni di attività, una cosa è certa: al Teatro Incanto, il Natale è casa. E oggi, domenica 21 dicembre, quella casa aprirà le sue porte alla città per salutare l'anno che



21 dicembre ore 18:30 Cinema Teatro Comunale

acquista online su www.ilcomunalecz.it

si chiude e celebrare, insieme, ciò che il teatro sa fare meglio: unire, emozionare, far sentire parte di una comunità. ●

AL TEATRO RENDANO DI COSENZA

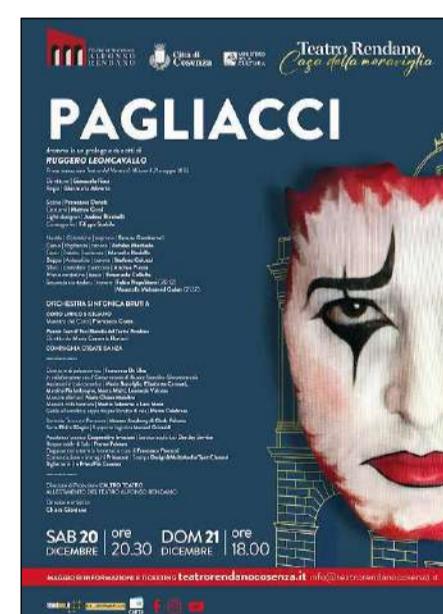
Lo spettacolo “Pagliacci”

Questo pomeriggio, al Teatro Rendano di Cosenza, alle 18, andrà in scena la replica di “Pagliacci” di Ruggero Leoncavallo, per la Stagione lirica del teatro di tradizione cosentino.

Rappresentata per la prima volta al Teatro dal Verme di Milano nel 1892 con la direzione d'orchestra di un giovane e ancora poco noto Arturo Toscanini, l'opera è un caposaldo del repertorio verista, ispirata ad un fatto di sangue realmente accaduto a Montalto Uffugo dove Leoncavallo visse qualche anno della sua infanzia. Dopo il grande successo della “Carmen” di Bizet dello scorso novembre, il Rendano di Cosenza è ora atteso da questa nuova sfida, forse ancora più audace, se si pensa al fatto che “Pagliacci” è non solo molto nota ed amata, ma anche eseguita spessissimo. Peraltro, il finale dell'opera si colloca appieno nel forte e ampio dibattito che negli ultimi anni si è aperto ed esteso intorno al drammatico tema del femminicidio. “Pa-

gliacci” è stata programmata dal direttore artistico della stagione del Rendano, Chiara Giordano, proprio per la coerenza con il macro tema della programmazione generale triennale che la stessa ha progettato, ovvero la relazione femminile-maschile nelle dinamiche individuali e sociali, in una visione, quest'anno, dal punto di vista femminile, in una accezione popolare e popolare.

La regia dell'allestimento di “Pagliacci” per il Teatro Rendano è di Gianmaria Aliveri, uno dei registi italiani di nuova generazione più interessanti e con una importante carriera in corso. Di grande valore anche il cast, in cui spiccano voci straordinarie come quella del soprano Serena Gamberoni (Nedda/Colombina) la cui carriera l'ha condotta dal Carlo Felice



di Genova fino ai palcoscenici più prestigiosi al mondo (Teatro alla Scala, Covent Garden, Royal Opera House, Maggio musicale fiorentino, Opera di Roma, Arena di Verona, New National Theatre di Tokyo, e tanti altri ancora). Nei panni di Canio/Pagliaccio gli spettatori del Rendano potranno apprezzare il tenore venezuelano

Achiles Machado. Completono il cast di “Pagliacci”, Marcello Rosiello (Tonio/Taddeo), Stefano Colucci (Beppe/Arlecchino), Andrea Piazza (Silvio), Emanuele Collufio, Fabio Napoletani e Moustafa Mohamed Gaber. L'Orchestra Sinfonica Brutia, sempre più proiettata a raccogliere consensi, sarà diretta da Giancarlo Rizzi.

«È un'opera – sottolinea Chiara Giordano – che ci appartiene profondamente in termini territoriali, ma è comunque fondamentale nel repertorio operistico italiano. Conoscerla in maniera più approfondita rappresenta un'occasione culturale importante, così come altrettanto fondamentale è la sua forte contemporaneità, in quanto un tema così attuale come il femminicidio costituisce un fenomeno da affrontare in ogni sede, anche quella artistica. Nedda, la protagonista di “Pagliacci” – aggiunge Chiara Giordano – potrebbe essere certamente una donna del nostro tempo». ●

A MIRTO CROSIA

È con lo spettacolo "Romeo+Giulietta", in programma questo pomeriggio alle 18, al palatoteatro comunale "G. Carrisi" di Mirto Crosia, che si chiude la terza edizione dell'Euphonnia Music Festival, promosso dall'Accademia Euphonnia, guidata dal Maestro Salvatore Mazzei.

A portare in scena "Romeo+Giulietta" la Compagnia Teatrop, on Ada Rancone, Francesco Rizzo e Giuseppe Ferrise, e la regia di Ada Rancone. Si tratta di un evento straordinario che oltre alla musica celebrerà il teatro e la cultura. L'Accademia Euphonnia, nota per il suo impegno nella promozione dell'arte musicale e della cultura in generale, è lieta di proporre per la prima volta uno spettacolo teatrale. Quello del 21 dicembre sarà uno spettacolo per tutti, adatto soprattutto alle famiglie.

«In un'era in cui i giovani sono sempre più attratti dai contenuti social, e la soglia d'attenzione si riduce alla durata di un reel, il nostro

Con Romeo+Giulietta si chiude l'Euphonnia Music Festival

obiettivo – ha affermato il maestro Mazzei – è quello di guidarli nella riscoperta di

tomissione contrapposta al coraggio, l'ironia e l'autoironia per riappropriarsi del

Giulietta, è stata creata una struttura meta-teatrale per coinvolgere direttamente il pubblico in un'opera che lo sorprenderà.

Le scene di violenza che caratterizzano lo scontro fra le famiglie Montecchi e Capuleti diventeranno un'occasione per ribaltarne l'estetica, per trasformare la violenza in un gioco innocuo.

Il teatro, grazie alla catarsi, all'immedesimazione può permetterci di vestire i panni dell'altro e sfuggire alla gabbia dell'ego.

La messa in scena ricca di colori e di immaginazione ha come obiettivo primario quello regalare alla platea, alle porte del Santo Natale un'ora di astrazione da ciò che sta fuori, facendo sì che si possa, anche solo per poco, intravedere uno spiraglio di luce, da percorrere insieme. ●



un classico che tratta tematiche strettamente correlate alle loro vite. L'amore che si contrappone all'odio, la sot-

significato delle parole che sceglieremo».

Con questo studio su uno dei più grandi classici, Romeo e

OGGI A PALAZZO SPEZIALI

A Sant'Ilario dello Ionio il Giubileo degli Artisti

Questo pomeriggio, a Sant'Ilario dello Ionio, alle 18, nella sala consiliare di Palazzo Speziali, si terrà "Iubilaeum A.D. Mmxxv - Vivere La Speranza" – Giubileo degli Artisti.

L'evento, promosso dal Comune di Sant'Ilario dello Ionio, con la collaborazione di ANIOC (Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche) e Lions International, curato dalla poetessa Bruna Filippone, intende

valorizzare il messaggio universale della speranza attraverso interventi culturali, testimonianze, arte e musica. Porteranno i saluti istituzionali Pasquale Brizzi, sindaco di Sant'Ilario dello Ionio, Don Lorenzo Santoro, parroco di Sant'Ilario dello Ionio, Vincenzo Mollica, presidente della XI Circoscrizione Lions International, Dama Nadia Montirocco di Anioc Soverato, Francesco De Leo, baritono, Michele Drosi, scrittore,

Salvatore Barbieri di Anioc, Cesira Sorace, presidente "Senior" Siderno, e Nino Fonti, presidente dell'Associazione Conca Glauca di Bovalino. Interverranno in qualità di relatori Giuseppe Ventra, scrittore e coordinatore scientifico Lions, Bruna Filippone, scrittrice e poetessa, don Pasquale Brizzi, teologo, e Bruno Gabriel Lalia, scrittore e attore. Sarà presente anche il giornalista Gerardo Madonna. Parteciperanno gli artisti

Anna Manna, Alberto Trifoglio, Sergio Gambino, Carmen Arena, Adele Canale, Stefano De Angelis, Giuliano Zucco, Bruno Tedeschi, Carmela Calimera e Teresa Rizzo, contribuendo con la loro presenza al valore culturale dell'iniziativa. Arricchirà la serata un intermezzo musicale con Angela Figliuzzi, mezzo soprano e allieva del Maestro De Leo.

A conclusione dell'evento ci sarà la visita guidata alla "Casa degli Artisti" fondata da Renato Mollica.

Il Giubileo degli artisti si è già svolto a Bova, Serra S. Bruno, Locri, e dopo S. Ilario si terrà a Squillace, Reggio Calabria e Messina. ●